

La mostra del cinema al Lido di Venezia: le ragioni di un no e i motivi di una lotta

Supermarket del film

Nessuno potrebbe sostenere che il 1972 si stia presentando come un anno particolarmente felice all'orizzonte dei festival internazionali del cinema. Basta leggere i quotidiani e si ha la sensazione di una generale insofferenza: a partire da Cannes, i grandi e i piccoli festival tradizionali, da Berlino a Karlovy Vary, da San Sebastiano a Courmayeur sembrano tutti dei sopravvissuti.

La vecchia formula si trascina ovunque per onor di firma, il solco con le esigenze del nuovo pubblico si accende, la quantità va a discapito della qualità, le rassegne si frantumano in una serie di iniziative caotiche, le prenotazioni finali fanno impallidire gli inviati più serafici, nessun bilancio di queste manifestazioni ha potuto vantare alcunche di all'attivo.

C'è un calcolo preciso che nell'allargare i cordoni della borsa del governo, sia nell'ambito del massimo orizzonte cinematografico internazionale, accettare tutto, ferisce un'improvvisa patente di liberalismo, contrabbando per esposizione culturale il proprio emporio. Dove, affidandosi indiscriminatamente nei confronti di una merce esibita, anzi gettata in pasto a

un pubblico da stordire, piuttosto che da informare. Accettandosi insieme le varie formule che caratterizzano le numerose sezioni — quasi sempre copiate spazzolando da altri modelli — ma rivedute originali come quella, risibile, dei film scelti dalla « stampa estera » — artificiosamente componendo una rassegna del caso appena corredata, si propone lo scopo, ideologicamente tutt'altro che disimpegnato, di lasciar dietro di sé, come dopo un bombardamento a tappeto, la terra bruciata.

Rifiuto politico al film « Dicembre »

Rondi ha respinto l'opera algerina

La mostra cinematografica di Venezia è giunta a un punto di rottura. Il rifiuto del film algerino « Dicembre » da parte del vice commissario Gian Luigi Rondi, è un atto di rottura con la politica culturale del festival.

Il rifiuto del film algerino « Dicembre » da parte del vice commissario Gian Luigi Rondi, è un atto di rottura con la politica culturale del festival.

La discriminazione operata tra origine della materia del film, che si applica a una mostra, sostiene Hamina, non si è decolonizzata. Il Terzo Mondo sarà rappresentato dagli abituali terzomondisti tipo Jacopetti, ma non nello spirito coloniale classico.

Guarda caso, immanicabilmente, le preoccupazioni di indole diplomatica tendono a salvaguardare gli interessi di chi ha molti torti sulla coscienza e comunque il mondo non è un campo di battaglia.

Un pubblico da stordire, piuttosto che da informare. Accettandosi insieme le varie formule che caratterizzano le numerose sezioni — quasi sempre copiate spazzolando da altri modelli — ma rivedute originali come quella, risibile, dei film scelti dalla « stampa estera » — artificiosamente componendo una rassegna del caso appena corredata, si propone lo scopo, ideologicamente tutt'altro che disimpegnato, di lasciar dietro di sé, come dopo un bombardamento a tappeto, la terra bruciata.

Un pubblico da stordire, piuttosto che da informare. Accettandosi insieme le varie formule che caratterizzano le numerose sezioni — quasi sempre copiate spazzolando da altri modelli — ma rivedute originali come quella, risibile, dei film scelti dalla « stampa estera » — artificiosamente componendo una rassegna del caso appena corredata, si propone lo scopo, ideologicamente tutt'altro che disimpegnato, di lasciar dietro di sé, come dopo un bombardamento a tappeto, la terra bruciata.

Un pubblico da stordire, piuttosto che da informare. Accettandosi insieme le varie formule che caratterizzano le numerose sezioni — quasi sempre copiate spazzolando da altri modelli — ma rivedute originali come quella, risibile, dei film scelti dalla « stampa estera » — artificiosamente componendo una rassegna del caso appena corredata, si propone lo scopo, ideologicamente tutt'altro che disimpegnato, di lasciar dietro di sé, come dopo un bombardamento a tappeto, la terra bruciata.

Un pubblico da stordire, piuttosto che da informare. Accettandosi insieme le varie formule che caratterizzano le numerose sezioni — quasi sempre copiate spazzolando da altri modelli — ma rivedute originali come quella, risibile, dei film scelti dalla « stampa estera » — artificiosamente componendo una rassegna del caso appena corredata, si propone lo scopo, ideologicamente tutt'altro che disimpegnato, di lasciar dietro di sé, come dopo un bombardamento a tappeto, la terra bruciata.

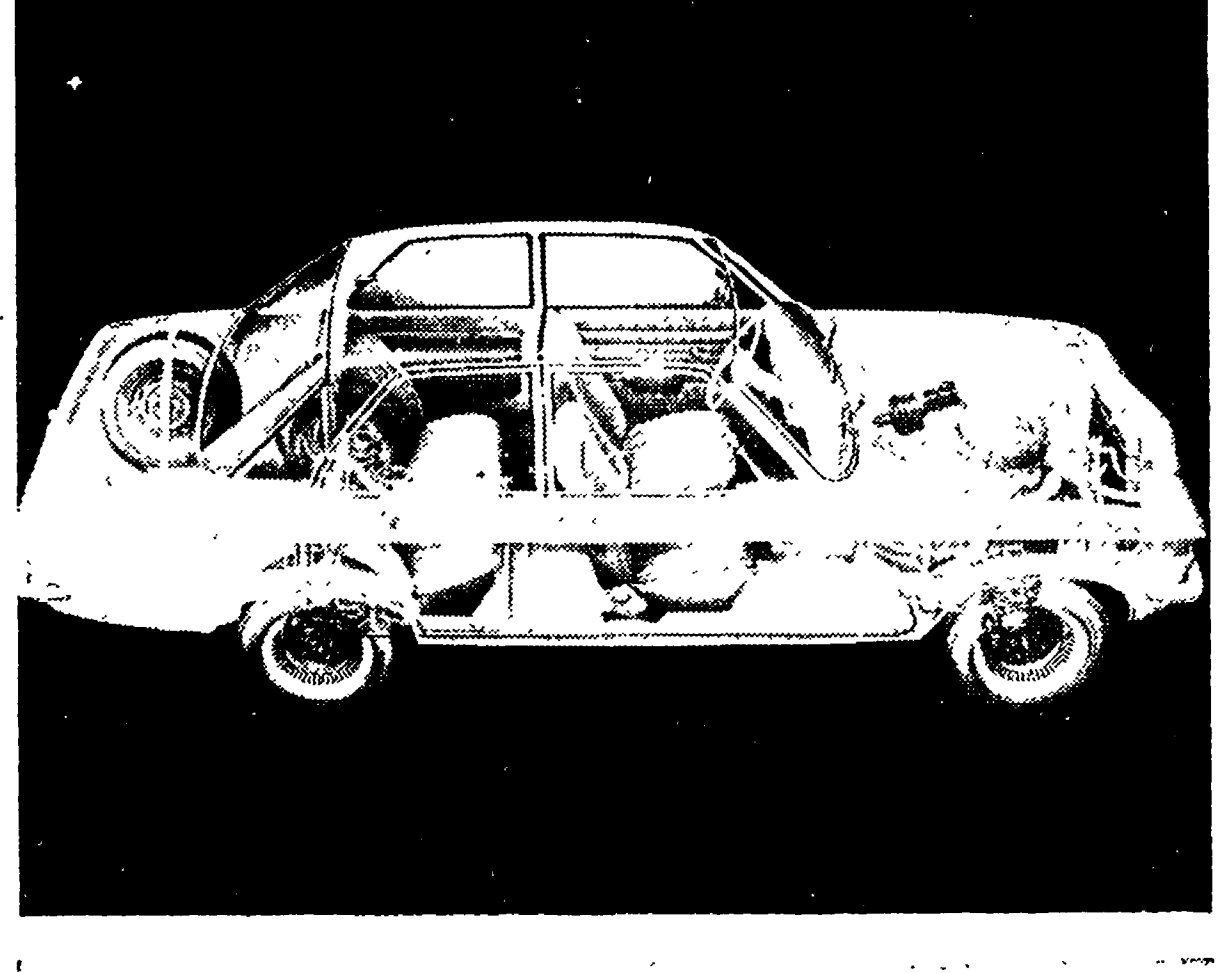
RE MOTORI MOTORI MOTORI

PROVATA PER 700 CHILOMETRI LA BELLA BERLINA TEDESCA

Perché gli automobilisti italiani preferiscono il tipo 1,2 dell'Ascona

Offre, praticamente, le stesse prestazioni dell'1,6, ma costa di meno e paga meno tasse. Una vettura confortevole ma con qualche piccolo neo

Come era da prevedere la Opel « Ascona », che nel modello 1,6 non aveva suscitato soverchi entusiasmi tra gli automobilisti italiani, sta ottenendo un notevole successo da quando è stato introdotto sul nostro mercato il modello da litri 1,2. Le ragioni sono evidenti: si ha in pratica la stessa macchina — il passaggio da una velocità massima di oltre 140 chilometri orari ad una velocità di 155 chilometri orari non è molto rilevante — la spesa per l'acquisto è inferiore del 20 per cento, il modello standard 2 porte costa quasi la metà di quella di circolazione, si risparmia sull'assicurazione.



Due viste della Opel « Ascona » e, in alto, una « trasparenza » della berlina.

La vettura, a detta di chi l'ha provata, è in grado di tenere il passo con le macchine che si fa di « ripresa » e di tempi di accelerazione, sono veramente pochi gli automobilisti che amano la guida veloce.

Non abbiamo avuto la conferma proprio guidando — per una prova di circa 700 chilometri, effettuata prevalentemente su autostrada — una « Ascona 1,2 » e viaggiamo a una velocità massima di 155 chilometri orari non è molto rilevante — la spesa per l'acquisto è inferiore del 20 per cento, il modello standard 2 porte costa quasi la metà di quella di circolazione, si risparmia sull'assicurazione.

Dopo la prova dell'ultima versione Rimpianto per la vecchia Bonneville



L'ultimo modello della Triumph « Bonneville ».

Commercializzata in Francia la nuova gamma

Oltre i 100 CV tutte le Citroen DS 1973

Fa i 180 km/h, ma le sospensioni sono troppo dure e la linea lascia a desiderare - Modesti i consumi

La Citroen ha commercializzato in Francia la gamma DS 1973, ma le prime consegne della DS modello 1973 in Italia sono previste soltanto nell'autunno prossimo.

Per la protezione dell'ambiente

VIAGGEREMO CON L'AUTO A VAPORE?

La « Environmental protection agency » (EPA) l'ente americano preposto alla protezione dell'ambiente, ha affidato tempo fa a tre società, la Stean Engine Corp. di Watertown (Massachusetts), la Aerojet-General Corp. di Azusa (California) e la General Motors di Detroit, il compito di studiare e realizzare un motore a vapore per autoveicoli.

Non è escluso che il progetto vincente risulti una combinazione di concetti e dei complessi più avanzati dei progetti presentati.

Finora non si sa molto circa le soluzioni elaborate dai tre concorrenti, né l'EPA ha disposto di nuove previsioni: secondo un autorevole giornale economico di New York sembra però che la Stean Engine Corp. abbia sviluppato una caldaia a vapore così compatta che può essere combinata nel vano motore di un normale autoveicolo.

radio TV PROGRAMMI

Table with TV and radio program schedules. Columns include time, channel, and program name. Includes 'TV nazionale', 'radio', and 'TV secondo' sections.

Ugo Casraghi